

L'acquisizione della sintassi in contesto plurilingue: uno studio longitudinale sui bambini mocheni

Ente capofila: Istituto culturale mocheno – Palù del Fersina

Partners: Dipartimento di Studi letterari, linguistici e filologici – Università di Trento

Facoltà di Lingue e letterature straniere - Università di Verona

1. Il problema dell'acquisizione in contesto di bilinguismo/plurilinguismo di minoranza – La situazione in Valle del Fersina

Recentemente, lo studio dell'acquisizione linguistica in contesto monolingue e bilingue ha ricevuto grande attenzione sia nell'ambito della linguistica teorica (si vedano i lavori di Maria Teresa Guasti, Luigi Rizzi, Adriana Belletti, Herald Clahsen) sia in quello della psicologia dello sviluppo (tra gli altri Taeschner 1983). Per la linguistica teorica, lo studio dell'acquisizione riveste una grande importanza come terreno privilegiato da un lato per verificare la validità di ipotesi teoriche formulate sulla base della ricerca compiuta sulla lingua degli adulti e dall'altra per la ricerca delle proprietà universali del linguaggio umano, i cosiddetti universali linguistici.

Dal punto di vista della psicologia dello sviluppo, l'acquisizione linguistica costituisce un ambito nel quale studiare lo sviluppo del bambino, con particolare attenzione alla relazione tra sviluppo del linguaggio e crescita delle capacità cognitive del bambino (Piaget 1959). In entrambi gli ambiti - linguistica teorica e psicologia dello sviluppo - lo studio di una lingua parte dall'analisi di casi di studio, quindi studi longitudinali della durata di circa due anni di uno o più bambini nella fase di apprendimento (da un anno a tre anni) naturale di una lingua (contesto monolingue) o più lingue (contesto bilingue).

Gli studi longitudinali sull'acquisizione di una lingua o di più lingue sono fondamentali sia per le domande di ricerca delle discipline teoriche, sia per le applicazioni pratiche alle patologie del linguaggio: solo sapendo come avviene lo sviluppo in soggetti senza patologie è infatti possibile riconoscere ritardi nell'acquisizione del linguaggio e predisporre eventuali interventi.

Lo studio dell'acquisizione nell'ambito del contesto delle lingue minoritarie o locali, come i dialetti, è un ambito ancora poco studiato, si può citare la tesi di Anna Fabris (2008) come uno dei pochi esempi di studio di acquisizione simultanea di italiano e lingua locale, in quel caso il dialetto veneto parlato nel paese di Rosà.

Per quanto riguarda il presente progetto, che si focalizza sull'acquisizione della sintassi nel contesto della valle del Fersina, abbiamo a che fare non solo con una lingua locale, ma con una lingua alloglotta, cioè una lingua tipologicamente diversa dalle lingue parlate nel territorio circostante; il mocheno è, infatti, un dialetto di ceppo tedesco meridionale circondato da varietà romanze (dialetto trentino ed italiano regionale). Per questo tipo di situazione, che il mocheno condivide per altro con altre varietà alloglotte parlate sul suolo italiano, come cimbro e walser, non esistono ancora studi, nonostante l'importanza dei risultati che tale ricerca potrebbe portare sia per le teorie sul bilinguismo, sia per le teorie sintattiche.

Come riportato in Alber (2010), nel censimento del 2001 si sono dichiarate mocheno 2.278 persone (Annuario Statistico 2006), anche se il numero di parlanti effettivi sembra aggirarsi intorno ai 578. Questa lingua è stata a lungo una lingua orale, per la quale solo recentemente con la grammatica di Rowley (2003) è stata proposta l'introduzione di una regola ortografica. Sebbene recenti interventi abbiano portato il mocheno nel contesto scolastico (scuola primaria), possiamo dire con relativa sicurezza che il mocheno è una lingua locale appresa primariamente nel contesto familiare.

Mancano ancora, infatti, progetti strutturati per un asilo di minoranza nel quale i bambini non esposti al mocheno nelle famiglie possano apprendere la lingua in età prescolare: i bambini che oggi parlano questa lingua la hanno appresa in famiglia da genitori e nonni.

I bambini mocheni sono immersi in una situazione di plurilinguismo, in quanto nella valle sono

parlati anche dialetto trentino ed italiano regionale; è plausibile supporre che i bambini mocheni imparino i tre sistemi contemporaneamente, come normale nelle situazioni di bilinguismo e plurilinguismo, ma non si sa nulla rispetto a come questa acquisizione avvenga, in quanto non esistono studi specifici sull'argomento. Sembra tuttavia verosimile supporre che l'acquisizione del mocheno proceda in stretta relazione con l'acquisizione di dialetto trentino ed italiano regionale, quindi non è possibile prescindere da queste varietà per il contesto mocheno.

In questo progetto si intende colmare questa lacuna conoscitiva all'interno dello studio dell'acquisizione in ambito bilingue, puntando ad offrire uno studio che non sia solo importante per l'ambito mocheno e trentino, ma che funga anche da capofila per studi simili con lingue tipologicamente simili, come cimbro e walser.

Per raggiungere questo obiettivo è necessario conoscere nel dettaglio la struttura sintattica delle lingue a cui i bambini sono esposti: questo non è problematico per le varietà romanze parlate in valle, che hanno caratteristiche simili all'italiano standard ed ai dialetti trentini (si vedano i lavori di Patrizia Cordin, Loporcaro e Vigolo) e veneti (si vedano i lavori di Vanelli/Renzi, Benincà, Poletto), ma lo è per quanto riguarda la sintassi della lingua mochena.

2. La struttura sintattica del mocheno e le ipotesi teoriche per renderne conto

Come avviene frequentemente nelle lingue non standardizzate e tramandate solo oralmente e prive di tradizione scritta, il mocheno è una lingua caratterizzata da una forte variazione, che si manifesta soprattutto a livello sintattico.

In (1) si riporta un esempio di tale variazione rispetto alla posizione del participio passato nella frase (in maiuscolo), che può sia seguire (1a,c) che precedere (1b,d) l'oggetto diretto (in grassetto), sia nelle frasi dichiarative principali che nelle frasi secondarie.

- (1) a. *Gester hot-er s **puach** KAFT*
ieri ha-egli il libro comprato
b. *Gester hot-er KAFT s **puach***
ieri ha-egli comprato il libro
c. *Er hot-mer pfrok, benn azo du s **puach** KAFT HOST*
lui ha-a me chiesto quando che-tu il libro comprato hai
d. *Er hot-mer pfrok, benn azo du KAFT HOST s **puach***
lui ha-a me chiesto quando che-tu hai comprato il libro

Nella prima fase di studio scientifico della lingua mochena, che si apre con i lavori di toponomastica ed onomastica sulla valle del Fersina di Carlo Battisti (1923), il mocheno è studiato dal punto della linguistica storica, come una lingua che ha conservato tratti arcaici delle parlate tedesche meridionali della fase del medio alto tedesco (Hornung 1978), ma che ha anche saputo innovare, rispetto alle altre varietà dialettali tedesche. Per quanto riguarda le strutture sintattiche sopra in (1), le spiegazioni addotte erano che esse fossero da interpretare come una corruzione rispetto al modello del tedesco standard, dal quale si assume che il mocheno derivi. Anche la recente grammatica di Rowley (2003) pubblicata dall'istituto mocheno spiega i fenomeni sintattici all'interno di questo paradigma scientifico.

In una seconda fase, alcuni lavori dedicati in diversa misura alla sintassi (Zamboni 1979, Heller 1979, Togni 1990) rendono conto della variazione sintattica ricorrendo all'ipotesi della presenza di una sintassi mista a seguito della situazione di contatto con le varietà romanze di contatto: i fatti in (1) vengono spiegati dicendo che i parlanti di mocheno, in base al loro bilinguismo, possono usare due tipi di sintassi quando parlano in mocheno: una sintassi identica a quello di italiano e dialetto trentino, ed una sintassi identica a quella del tedesco.

Un nuovo paradigma di descrizione e spiegazione delle strutture in (1), rappresentato da lavori sintattici più recenti (vedi Cognola 2010), ha messo in luce come la variazione sintattica presente in questa lingua non sia dovuta alla manifestazione opzionale di due sistemi (romanzo e tedesco), ma

sia il risultato di regole molto dettagliate all'interfaccia tra sintassi e struttura dell'informazione, come mostrato dagli studi più recenti sulla variazione sintattica (Hinterhölzl 2009, Taylor/Pintzuck 2009). La possibilità di rendere conto della variazione all'interno di una singola grammatica rappresenta un importante passo in avanti per la ricerca, in quanto l'ipotesi della presenza di due grammatiche si è dimostrata molto debole sia da un punto di vista teorico (Svenonius 2000), sia per la sintassi di lingue specifiche (Hinterhölzl 2009 e Haider 2010 sull'antico tedesco).

3. Scopi del progetto

Come accennato ai punti 6.1 e 6.2, la situazione della valle del Fersina costituisce un oggetto di ricerca privilegiato sia per lo studio dell'acquisizione plurilingue, sia per la teoria della variazione sintattica. Capire i meccanismi con cui i bambini acquisiscono lingue diverse in età prescolare ha un'enorme rilevanza per le teorie sul bilinguismo; inoltre, ricostruire come i bambini acquisiscano un solo sistema sintattico in variazione come quello del mocheno, oltre ad essere di grande interesse per le teorie sull'acquisizione della variazione (Westergaard 2009), è un importante campo di prova per le ipotesi teoriche formulate per la lingua degli adulti. Se, infatti, le ipotesi formulate per gli adulti sono corrette, ci si aspetta che i bambini producano frasi coerenti con la regola ipotizzata per gli adulti.

Questo progetto si propone di unire sintassi teorica e linguistica applicata (acquisizione): la sintassi teorica serve per ricostruire le regole della lingua a cui i bimbi sono esposti, quindi per poter interpretare la produzione dei bambini e le loro fasi di sviluppo, mentre i dati dall'acquisizione servono a confermare le ipotesi della linguistica teorica. Le due parti del progetto si compensano e si completano vicendevolmente.

Il progetto ha, tuttavia, anche varie ripercussioni pratiche. Per quanto riguarda la parte di acquisizione, lo studio longitudinale sull'acquisizione plurilingue in età prescolare fungerà da primo punto di riferimento sull'acquisizione linguistica nel contesto mocheno in bambini senza patologie: per il futuro, questo lavoro sarà centrale nei casi di problemi linguistici in età prescolare, in questo permetterà di individuare i ritardi e predisporre eventuali terapie. Inoltre, conoscere la situazione linguistica dei bambini prima del loro inserimento nella scuola dell'infanzia è di cruciale importanza in vista della creazione di un asilo di minoranza, nel quale il mocheno abbia uno spazio rilevante e nel quale anche i bambini che non sono esposti al mocheno in famiglia lo possano apprendere all'interno di un progetto di acquisizione prescolare.

La parte sintattica è rilevante sia per la teoria sintattica generale, in quanto porta nuovi dati da una lingua con sistema in variazione, sia per la situazione particolare del mocheno, in quanto pone le basi per un manuale normativo che tenga in considerazione la sintassi. La normalizzazione sintattica ha importanti ripercussioni pratiche sull'insegnamento del mocheno.

3.1. Descrizione sintetica delle fasi di sviluppo del progetto in base agli obiettivi intermedi

Prima fase:

Primo obiettivo intermedio:

- individuazione di un gruppo di lavoro composto da 45 informatori per tutte e tre le varietà;
- individuazione dei bambini per lo studio dell'acquisizione;
- Secondo obiettivo intermedio:
- raccolta del materiale sintattico sulla base di un primo questionario da sottoporre ai 45 informatori;
- Terzo obiettivo intermedio:
- sistematizzazione e prima analisi dei dati sintattici;
- formulazione di ipotesi per ogni varietà da verificare poi nella seconda parte del progetto;
- sistematizzazione e prima analisi dei dati di acquisizione;
- si cercheranno di dare delle prime risposte rispetto a i) stadi nell'acquisizione del mocheno e ii) teorie di acquisizione bilingue.

Seconda fase:

Primo obiettivo intermedio:

- somministrazione ai 45 informatori del secondo questionario;
- raccolta completa dei dati sintattici;
- raccolta dei dati di acquisizione.

Secondo obiettivo intermedio:

- primo confronto tra dati di acquisizione e dati sintattici.

Terza fase (fase finale):

Primo obiettivo intermedio:

- confronto tra dati sintattici e i dati dell'acquisizione per rispondere a questi quesiti:
- i bambini hanno la stessa competenza degli adulti?
- quali sono i punti problematici della grammatica?
- Quale ruolo ha la prosodia nell'acquisizione degli ordini sintattici?
- Come vengono apprese le lingue in contatto nella valle del Fersina?

Obiettivo finale:

- sistematizzazione del materiale in vista di una pubblicazione.

Prima fase:

Inizio dello studio longitudinale in ambito di acquisizione, che verrà portato avanti tramite osservazione mensile o bisettimanale dei bambini per circa 2 anni. Le sedute dureranno circa un'ora e si tratterà, come consuetudine negli studi longitudinali di acquisizione (vedi per esempio Clahsen 1982), di giocare, in presenza della mamma, con il bambino nel suo ambiente, raccogliendo la sua produzione spontanea. Non escludiamo di organizzare, a seconda della situazioni che troveremo nel mettere in atto il progetto, dei test per elicitarne un singolo fenomeno secondo la procedura standard introdotta in acquisizione da Crain/Thonton (1998).

Per questa fase prevediamo di dare un compenso alle famiglie dei bambini; si tratta di un compenso simbolico (non è infatti possibile quantificare in denaro il contributo dato dai bambini in questo tipo di ricerca) di 30 euro a seduta, il cui scopo è quello di valorizzare, seppur sempre in maniera insufficiente, il contributo dato dalle famiglie alla ricerca. In prospettiva, questo contributo serve anche a motivare le famiglie a partecipare ad una ricerca così lunga: dalla possibilità di vedere i bambini ogni mese per un periodo di almeno un anno e mezzo-due anni dipende infatti la riuscita dell'intero studio longitudinale. A livello di progetto, intendiamo seguire 3 bambini dei tre paesi principali della valle per due anni: questo a livello di costi significa che dei 4000 euro per gli informatori, 2160 sono destinati per l'acquisizione (720 euro per due anni per ogni famiglia). La situazione ipotizzata in fase di progettazione è naturalmente un'idealizzazione, in quanto si ipotizza di avere tre

Il primo obiettivo intermedio per la fase di acquisizione viene stabilito dopo un anno di raccolta dati, quando tutti i dati raccolti, che nel frattempo saranno stati trascritti e sistemati, verranno valutati in base ai risultati dell'indagine sintattica, che avrà già permesso di ricostruire le regole principali dei macro fenomeni sintattici (V2 e ordini OV/VO) considerati nella ricerca. Questo primo confronto permetterà, tra le altre cose, di valutare il processo di acquisizione del bambino rispetto alla lingua degli adulti.

Dopo un anno, quindi, ci aspettiamo anche di avere un primo quadro della sintassi dei macro-fenomeni sintattici considerati nelle tre varietà di mocheno. Per fare questo, intendiamo portare avanti una campagna di raccolta dati mirata a verificare la validità delle ipotesi teoriche formulate per la varietà di Palù anche per le altre varietà. La raccolta dati verrà portata avanti in questo modo. Come prima cosa verranno individuati gruppi di 15 parlanti per ogni varietà che siano rappresentativi della popolazione: questi gruppi verranno formati sia sulla base di fattori come i) età (5 parlanti tra 15-30 anni; 5 parlanti tra i 30 ed i 60; 5 parlanti sopra i 60), ii) sesso (si cercherà di avere parlanti di entrambi i sessi in tutti i gruppi) e iii) varietà di mocheno parlata. Terremo inoltre conto anche della i) sensibilità linguistica dei parlanti, ii) della loro disponibilità in termini di tempo

a partecipare allo studio e iii) della loro motivazione. Quindi, per selezionare i 15 informatori per ogni varietà saranno necessarie varie interviste esplorative ad un ampio campione di popolazione: per questo, ci serveremo della rete di collaboratori dell'istituto mocheno, che speriamo possa fornirci diversi nominativi di parlanti da sentire in una prima fase per poi scegliere il gruppo di lavoro. Per questa fase non prevediamo nessun compenso per le persone interpellate.

Dopo aver individuato un gruppo di 15 informatori affidabili e motivati per ogni varietà, potremo procedere all'effettiva fase di raccolta dati. Tutti e 45 gli informatori verranno sentiti una volta in 45 interviste singole con il ricercatore ed eventualmente un collaboratore dell'istituto mocheno: in questa intervista, ad ogni parlante si sottoporrà un questionario contenente una serie di frasi chiave formulate sulla base delle ipotesi teoriche. Le frasi proposte agli informatori potranno essere sia grammaticali che agrammaticali; dal punto di vista pratico, le frasi saranno state precedentemente lette da un collaboratore dell'istituto e registrate su un supporto informatico: questo permetterà al ricercatore i) di essere autonomo nella raccolta dati anche in assenza di un collaboratore madrelingua e ii) di evitare giudizi inaffidabili da parte dell'informatore dovuti a fattori esterni, come la cattiva comprensione dovuta alla pronuncia dell'investigatore.

In questa prima fase di raccolta dati prevediamo anche di raccogliere del parlato spontaneo sempre degli stessi informatori: dal punto di vista scientifico, questo serve a verificare se i giudizi di grammaticalità corrispondano poi ad un uso effettivo. Per ottimizzare i costi, cercheremo di raccogliere il parlato spontaneo nella stessa sessione in cui viene presentato il questionario: questa maniera di procedere implica necessariamente la presenza di un parlante madrelingua, eventualmente un collaboratore dell'istituto che faccia una conversazione con l'informatore su temi concordati con il ricercatore.

Per questa prima raccolta dati prevediamo di dare un compenso di 25 euro ad ogni informatore, per un totale di 1125 euro.

Il primo obiettivo intermedio è l'acquisizione di tutto questo materiale, la sua sistematizzazione ed una prima analisi, anche in vista di un confronto con i dati della produzione dei bimbi.

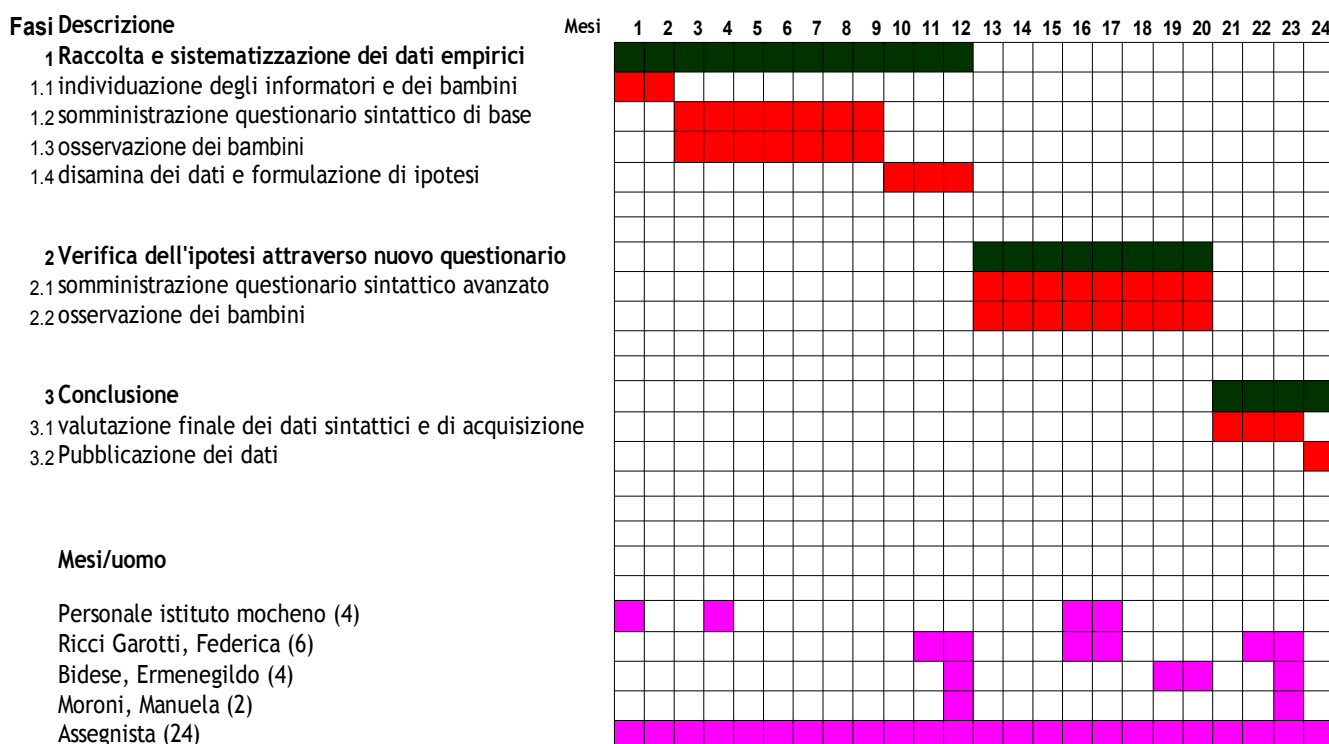
Nella fase di raccolta dati verranno coinvolti l'istituto mocheno, con un suo collaboratore che aiuterà nell'individuazione del gruppo di lavoro, nella raccolta di parlato spontaneo, affiancherà l'assegnista nella trascrizione del parlato spontaneo dei bimbi. I dati saranno raccolti dall'assegnista, con la presenza in alcuni casi del collaboratore dell'istituto mocheno. Avvalendosi del Dott.

Ermenegildo Bidese e della consulenza della Prof.ssa Alessandra Tomaselli, verranno valutate le risposte dei singoli parlanti secondo questi parametri: i) quanto i dati per tutte le varietà divergono dalle quelli alla base delle proposte fatte per Palù (variazione diatopica); ii) quanto all'interno delle singole varietà vi sia variazione a seconda dell'età dei parlanti. Questa valutazione ci permetterà di stabilire quale sia la micro-variazione tra le varietà di mocheno, cioè quanto e dove divergono le varietà di mocheno tra loro relativamente ai fenomeni in esame. Da questa valutazione, nel caso di differenze tra parlanti di età diverse di una stessa varietà potremo, inoltre, ricavare delle prime generalizzazioni sintattiche sui singoli sistemi sintattici. Entrambi questi aspetti sono di grande importanza nell'ottica di proporre una descrizione sintattica dettagliata della lingua mochena. In questa fase di analisi dati, verranno considerati anche i dati dei bimbi, che verranno analizzati dalla Prof.ssa Ricci Garotti e per l'aspetto prosodico dalla Dott.ssa Moroni. Per quanto riguarda l'acquisizione, in questa fase cercheremo di individuare alcune tendenze e formulare alcune generalizzazioni, ma un quadro completo potrà essere ricostruito solo dopo aver concluso le osservazioni sui bambini.

Tornando alla parte sintattica del progetto, dopo aver formulato le prime ipotesi sulle singole varietà, nel caso (atteso) di micro variazione, e sui sistemi delle tre fasce di età considerate, nel caso (atteso) di variazione generazionale, cercheremo di testare queste ipotesi con i singoli parlanti, formulando un nuovo questionario da sottoporre ai 45 informatori con le stesse modalità del primo. La richiesta di giudizi di grammaticalità verrà affiancata anche in questo caso alla raccolta di parlato spontaneo. Ancora una volta, prevediamo di dare un compenso di 25 euro ai partecipanti. L'istituto mocheno parteciperà a questa fase dando supporto nella raccolta dati e nella trascrizione dei dati di acquisizione, la cui raccolta continua in contemporanea con il lavoro sulla sintassi.

A completamento di questa seconda fase della ricerca sintattica, riconsidereremo nuovamente i dati raccolti dalla produzione dei bambini, valutandoli sulla base delle regole sintattiche ricostruite per gli adulti; come sopra, il Dott. Bidese si occuperà della parte sintattica e la Prof.ssa Ricci Garotti e la Dott.ssa Moroni dei dati di acquisizione. A questo punto, sarà anche possibile arrivare a delle conclusioni relativamente alle domande i) sugli stadi di acquisizione e ii) all'acquisizione bilingue. Come evidente dal progetto, la sinergia tra istituto mocheno e Dipartimento di Studi letterari, linguistici e filologici rende necessari spostamenti molto frequenti dei componenti del progetto tra Trento e la valle dei mocheni: per questo, nel budget è stata inserita un voce specifica per questi viaggi. Per ogni viaggio in macchina proponiamo un rimborso forfettario di 10 euro (comprensivo anche degli spostamenti in valle), su due anni sono rimborsati 250 viaggi, 10 viaggi circa al mese. Il denaro eventualmente avanzato verrà destinato ad una pubblicazione/organizzazione workshop.

Figura 1:



Lo schema temporale con il quale si intende portare avanti il progetto è riassunto nel diagramma nella Fig. 1. L'assegnista sarà coinvolto in tutti i 24 mesi del progetto.

Prima fase:

La prima parte, della durata di due mesi, è dedicata all'individuazione di un gruppo di informatori per la parte sintattica ed all'individuazione dei bambini per lo studio longitudinale. In questa fase il personale dell'istituto mocheno sarà coinvolto con un mese uomo.

La seconda parte, della durata di 7 mesi, è dedicata alla somministrazione del questionario; in contemporanea verrà portata avanti l'osservazione dei bambini. Oltre all'assegnista, in questa fase sarà coinvolto con un mese uomo un dipendente dell'istituto mocheno, che affiancherà l'assegnista nella somministrazione del questionario, nella sua trascrizione e nella trascrizione del materiale spontaneo raccolto nell'interazione con i bimbi.

Nella terza parte, della durata di tre mesi, verranno analizzati i dati sintattici e saranno formulate delle ipotesi relative alla sintassi delle tre varietà di mocheno; i dati raccolti fino a quel momento saranno analizzati per trarre le prime generalizzazioni. In questa fase sono coinvolti con due mesi

uomo ciascuno la Prof.ssa Ricci Garotti, esperta di questioni di acquisizione, ed il Dott. Ermenegildo Bidese, esperto di sintassi. Il contributo della Dott.ssa Manuela Moroni in questa fase sarà in termini di un mese uomo e si concentrerà sul ruolo della prosodia nell'acquisizione degli ordini sintattici.

Seconda fase:

Nella prima parte, della durata di 8 mesi, si intende somministrare un nuovo questionario sintattico con lo scopo di affinare la descrizione sintattica; in contemporanea si continuerà l'osservazione mensile dei bambini. L'assegnista sarà affiancato dal personale dell'istituto mocheno, che contribuisce con due mesi uomo a questa fase, con un aiuto nella raccolta dei dati e nella trascrizione dei dati dei bambini. La Prof.ssa Ricci Garotti sarà coinvolta con 2 mesi uomo in questa fase, con lo scopo di seguire la parte di acquisizione e di dare una prima lettura dei dati raccolti.

Terza fase:

La fase conclusiva del progetto, della durata di 4 mesi, sarà dedicata alla valutazione finale dei dati sintattici e di acquisizione raccolti: saranno coinvolti con 2 mesi uomo la Prof.ssa Ricci Garotti ed il Dott. Ermenegildo Bidese, e con 1 mese uomo la Dott.ssa Manuela Moroni. Il materiale analizzato sarà organizzato in modo coerente in vista di una pubblicazione.

4. Descrizione dei risultati attesi, anche in termini di potenziali ricadute conoscitive o applicative per il contesto trentino

Come abbiamo all'inizio della sezione 6 dove è stato presentato il contesto dal quale prende le mosse il presente progetto, le ricadute conoscitive per il contesto trentino sono molteplici e molto rilevanti, in quanto l'oggetto di ricerca che ci si prefigge di studiare è ancora praticamente sconosciuto.

Dal punto di vista della ricerca sulla sintassi del mocheno, ci aspettiamo di individuare per questa lingua una serie di regole sintattiche che permettano di andare oltre l'idea espressa nella grammatica di Rowley (2003) che il mocheno è un lingua con sintassi opzionale. L'individuazione di un sistema sintattico coerente proprio della lingua mochena permetterà di trarre alcune regole sintattiche utili in prospettiva di un processo di standardizzazione della lingua, che come è noto non ha ancora interessato l'ambito sintattico. I risultati che ci si aspetta di ottenere dallo studio della sintassi del mocheno sono di grande rilevanza anche per linguistica teorica e per la teoria della variazione e del cambiamento linguistico. Il mocheno è infatti una lingua con sintassi mista, come l'antico alto tedesco (tra gli altri Hinterhölzl 2009 e Haider 2010) e l'antico inglese (tra gli altri Kroch 1989, Pintzuck 1999), in cui la variazione sembra dipendere da fattori all'interfaccia tra sintassi e struttura dell'informazione (Cognola 2010): questo risultato va nella direzione della ricerca più recente sul cambiamento diacronico delle lingue (Hinterhölzl 2009, Pintzuck/Taylor 2009). Il punto di forza che viene dallo studio del mocheno è che non si tratta di una lingua morta, come antico inglese e antico alto tedesco, ma di una lingua viva, sulla quale le ipotesi teoriche possono essere testate e verificate: il contributo per la ricerca scientifica in ambito della variazione è evidentemente enorme. Nel progetto ci proponiamo inoltre di affiancare la ricerca sintattica alla ricerca nell'ambito dell'acquisizione. Anche questo ambito del tutto inesplorato della ricerca sulla lingua mochena, e sulle lingue minoritarie in generale, che ci proponiamo di prendere in considerazione ha ricadute conoscitive straordinarie sia per la valle dei mocheni, sia per i contributi che può portare alla ricerca trentina in ambito europeo.

Partiamo questa volta dal contributo che uno studio di acquisizione può portare alla ricerca. Vi sono due ambiti rilevanti nei quali il mocheno può portare un contributo innovativo: lo studio dell'acquisizione della variazione, quindi dei sistemi con sintassi mista, e lo studio dell'acquisizione bilingue. Per quanto riguarda il primo ambito, lavori condotti dal gruppo di acquisizione presso l'università di Tromsø (coordinato da Marit Westergaard) hanno mostrato come il bambino sia sensibile fin da piccolo alla variazione sintattica all'interno di una stessa lingua; nel caso del

mocheno, l'idea da testare nello studio è che i bambini siano, per esempio, in grado di produrre frasi con sintassi OV e VO nei contesti in cui esse sono permesse nella grammatica degli adulti. Se l'ipotesi che il bambino è sensibile alla variazione fin dalle sue prime produzioni e che produce frasi con ordine OV o VO nei contesti in cui uno dei due ordini è grammaticale venisse confermata, avremmo un'ulteriore prova contro l'idea che i due ordini presenti nel mocheno sono il risultato della presenza di due grammatiche (Westergaard 2009).

Sempre dal punto di vista dell'acquisizione degli ordini sintattici, il mocheno potrebbe rivelarsi ancora una volta un oggetto di studio privilegiato per testare le previsioni fatte dalle teorie di acquisizione più moderne. Nespor/Guasti/Christophe (1996) propongono una teoria dell'acquisizione dell'ordine basico (OV o VO) che si basa sull'idea che il bambino si serva di indizi di carattere prosodico per acquisire la corretta sintassi verbale. Questo significa che, un bambino ricostruirà la corretta sintassi del verbo nelle frasi principali e secondarie sulla base della prosodia delle frasi non marcate, e che la diversa prosodia di due lingue come tedesco ed italiano sia alla base delle differenze sintattiche tra le due lingue. Il mocheno, pur ponendosi a metà strada tra italiano e tedesco per quanto riguarda il livello sintattico, sembra avere una prosodia romanza (dialetto trentino, osservazione già fatta da Rowley): cosa significa questo nella prospettiva della teoria sul ruolo della prosodia per l'acquisizione degli ordini sintattici? Come possiamo avere un ordine OV con una prosodia romanza?

Uno studio longitudinale su un bambino è di grande interesse anche per le teorie sull'acquisizione bilingue (vedi tra gli altri Bernardini/Schlycher 2004), in quanto permetterebbe di vedere i) quale delle due lingue presenti nell'ambito familiare del bambino emerge per prima; ii) se vi sia una lingua più debole delle due; iii) se il bambino domini da subito due grammatiche o se abbia una sola grammatica con accesso a due lessici diversi.

Da un punto di vista pratico, sapere come il bambino apprenda le due lingue, a che velocità, in quale ordine... ha delle ripercussioni rilevanti anche in prospettiva di eventuali disturbi del linguaggio: non è detto, infatti, che lo sviluppo del bilingue mocheno-italiano coincida con lo sviluppo di altri casi di acquisizione bilingue, o con quanto sappiamo delle lingue standard. Queste sono domande ancora aperte nell'ambito della ricerca sull'acquisizione bilingue.

Infine, uno studio longitudinale in ambito di acquisizione di mocheno/italiano/trentino avrebbe ricadute pratiche cruciali per il territorio mocheno. E' noto che i primi studi di acquisizione, condotti sia nell'ambito della psicologia dello sviluppo sia in ambito linguistico, sono stati studi di caso, che hanno portato per le varie lingue prese in esame a ricostruire a che età il bambino esposto ad una certa lingua comincia a dire le prime parole, a combinarle insieme etc. L'individuazione di un percorso nello sviluppo dell'acquisizione di una lingua è fondamentale non solo per eventuali altri studi di acquisizione e per ogni applicazione nell'ambito di patologie del linguaggio, ma anche in prospettiva del progetto di un asilo di minoranza. In un progetto pilota in fase in conclusione condotto nell'asilo di Fierozzo è emerso come i bambini bilingui parlino poco mocheno, del quale hanno tuttavia competenza. Per mettere in campo delle iniziative di lungo respiro, mirate alla creazione di un asilo di minoranza, è necessario sapere quale livello hanno i bambini nelle due lingue al momento dell'entrata in asilo: solo così possono essere predisposti interventi efficaci per salvaguardare la lingua dei piccoli.

Riferimenti bibliografici

Alber, Birgit (2010), "Past Participles in Mocheno: allomorphy and allignment", in corso di stampa per il volume a cura di M. Putnam, *German-language speech islands: generative and structural approaches*. Amsterdam: Benjamins

Battisti, Carlo (1923), "Appunti toponomastici ed onomastici sull'oasi tedesca dei Mocheni", Archivio veneto-tridentino

Bernardini, Petra; Suzanne, Schlyter (2004): "Growing syntactic structure and code-mixing in the

weaker language: The Ivy Hypothesis”, in: *Bilingualism: Language and Cognition* 7 (1), 49-69

Clahsen, Herald (1982): *Spracherwerb in der Kindheit. Eine Untersuchung zur Entwicklung der Syntax bei Kleinkindern*. Tübingen: Gunter Narr Verlag

Cognola, Federica (2010). ‘Word order and clause structure in a German dialect of Northern Italy. On the interaction between high and low left periphery’. Tesi di dottorato, Università di Padova

Crain, Stephen; Rosalind, Thornton (1998): *Investigation in Universal Grammar. A guide to Experiments on the Acquisition of Syntax and Semantics*. MIT Press

Fabris, Anna (2008), “Bilingual language acquisition: Italian and a Venetan dialect”, tesi di laurea, Università di Venezia, anno accademico 2007-2008

Haider, Hubert (2010): “Wie wurden Deutsch OV? Zur diachronen Dynamik eines Strukturparameters der germanischen Sprachen”, Manoscritto, Università di Salisburgo

Heller, Katrin (1979). ‘Alcuni problemi linguistici del dialetto dei mocheni sulla base di testi dialettali’, in: G. B. Pellegrini (ed.), *La valle del Fersina e le isole linguistiche tedesche del Trentino. Atti del convegno di S. Orsola, 1-3 settembre 1978*. San Michele all'Adige: Museo degli usi e costumi della gente trentina, 113-120

Hinterhölzl, Roland (2009). ‘The Role of Information Structure in Word Order Variation and Word Order Change’, in: R. Hinterhölzl and S. Petrova (eds.), *New Approaches to Word Order Variation in Germanic*. Berlin: Mouton de Gruyter, 45-66

Hornung, Maria (1979), “La particolare posizione del dialetto tedesco della valle del Fersina nel quadro delle isole linguistiche tedesche dell'Italia settentrionale”, in: G. B. Pellegrini (ed.), *La valle del Fersina e le isole linguistiche tedesche del Trentino. Atti del convegno di S. Orsola, 1-3 settembre 1978*. San Michele all'Adige: Museo degli usi e costumi della gente trentina, 25-38

Nespor, Marina, Maria Teresa Guasti and Anne Christophe (1996): *Selecting Word Order: The Rhythmic Activation Principle*. In: Ursula Kleinhenz (ed.) *Interfaces in Phonology*, 1–26. Berlin: Akademie Verlag

Rowley, Anthony (2003), *Liacht az de sproch. Grammatica della lingua mochena*. Pubblicazioni dell'Istituto mocheno-cimbro, Palù del Fersina

Taeschner, Traute (1983) *The sun is feminine. A study on language acquisition in bilingual children*. Berlin: Heidelberg/New York/ Tokyo: Springer Verlag

Taylor, Ann; Susan, Pintzuk (2009). ‘The effect of Information Structure on Object Position in the History of English’, to appear in: B. Lou, M. J. Lopez-Couse and A. Meurman-Solin (eds.), *Information Structure and Syntactic Change. Oxford Studies in the History of English. Volume 1*. New York: Oxford University Press

Togni, Lucia (1990). ‘Per un'analisi di alcuni fenomeni linguistici del dialetto della valle del Fersina: un confronto con la sintassi tedesca’. MA thesis, University of Trento

Westergaard, Marit (2009): *The Acquisition of Word Order: Input Cues, Information Structure and Economy*. Amsterdam: Benjamins

Zamboni, Alberto (1979). 'Fenomeni di interferenza nelle isole linguistiche tedesche del Trentino (con particolare riguardo all'area mochena)', in: G. B. Pellegrini (ed.), *La valle del Fersina e le isole linguistiche tedesche del Trentino. Atti del convegno di S. Orsola, 1-3 settembre 1978*. San Michele all'Adige: Museo degli usi e costumi della gente trentina, 83-111